

**Testo a Fronte**

# Per apprezzare Iannone fermate il diluvio di parole, parole e parole

di Piergiorgio Paterlini

*Irisvolti di copertina come sono  
e come dovrebbero essere, per sapere  
che cosa c'è davvero in un libro*

**Originale**

C'era una volta un paese in cui gorgogliavano i torrenti. [...] C'è una terra piena di sterchi e pietraie, e chi vi cammina incontra presto la morte. C'è una città, che da questa terra non si può vedere, dove streghe chiamate Nerissime da millenni dissanguano i bambini e inghiottono acque acide da una fonte che le rende immortali. E c'è una bambina, un gracile corpuscolo di carne e sangue, di spirito e saliva, e nella bambina germoglia una maledizione antica: la sua nascita prosciugherà le acque della fonte mettendo in pericolo la vita delle Nerissime; solo la sua morte potrà garantire la sopravvivenza del male. Così, nottetempo, le streghe la rapiscono dal letto, e i disperati abitanti del paese, scortando i genitori della bambina, decidono di attraversare le asprezze della terra per salvarla. Arruina, opera d'esordio di Francesco Iannone, è una favola oscura che si rifà alla tradizione fiabesca meridionale, un romanzo che echeggia, intrecciandoli nel racconto di un'epopea inaudita, i traumi e le penombre delle favole medievali, inquietanti e allegoriche, riscrivendole nella lingua del contemporaneo, in una storia in cui l'impossibile

divora a ogni passo la realtà. (quarta di copertina)  
**Traduzione**  
Fiaba nera e medioevale, una bambina rapita, strane creature come le Nerissime, le Ianare, la Briganta, il Poeta Antico, la Sciangata, il Matto, la Grande Madre. E luoghi battezzati Gola del Diavolo, Roccagloriosa, via dei Sette Venti. Per la storia sarebbero bastate dieci pagine, che sono poi quelle che servono all'autore per la narrazione in senso stretto. Il resto è scrittura allo stato puro, una cascata inarrestabile di figure poetiche, barocche, surreali che investono il lettore a un ritmo vertiginoso. Perché l'autore - meglio, il suo corpo, ed è un dettaglio fondamentale - «è un baule zeppo di parole. Ho parole. Dappertutto parole». Immaginate allora che un amico vi inviti a vedere cinquemila fotografie. Una dopo l'altra, senza pause. E non le foto del vostro pranzo scattate con il cellulare, ma immagini allusive, allegoriche, difficili da interpretare. Cinquemila, una più una meno, sono le folgorazioni che Iannone spalma sulle sue centocinquanta pagine. Il rischio è l'ubriacatura, il mal di testa, o la sindrome di Stendhal. Il

rischio è che cominci a girare il soffitto invece della pagina. Il rischio è che ci sfugga molta bellezza e molta emozione. Dunque, bisogna leggere questa affascinante "favola oscura" ma a piccole dosi. Rallentando il cuore dell'autore che sentiamo, riga dopo riga, battere all'impazzata fin quasi a scoppiare.

